

# 14

IMPRESE

**N**el 2023 si contano 4 milioni 617 mila imprese attive, a cui corrispondono 18 milioni e 644 mila addetti. A un aumento di 37 mila imprese corrisponde una crescita di oltre 400 mila addetti. Continua a essere positivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,3 per cento e un tasso di mortalità del 6,4 per cento – stabile rispetto al 2022 –, continua a essere positiva. Anche le imprese con dipendenti registrano una dinamica demografica positiva. Dopo tre anni di crescita, cala la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2022, alla fine del 2023 sono ancora in attività l'82,2 per cento (3 punti percentuali in meno rispetto alla capacità di sopravvivenza registrata nel 2022).

Il tessuto produttivo e dei servizi in Italia è caratterizzato dalla presenza di microimprese fino a nove addetti, che nel 2022 superano la quota di 4,2 milioni (94,5 per cento del totale) e generano il 27,2 per cento del valore aggiunto. Le grandi imprese con oltre 250 addetti sono appena lo 0,1 per cento, ma realizzano il 34,5 per cento del valore aggiunto e il 44,9 per cento degli investimenti. Il 42,3 per cento degli addetti svolge l'attività lavorativa nelle microimprese, il 23,9 per cento nelle grandi, il 33,8 per cento nelle imprese tra i 10 e i 249 addetti.

# 14

## IMPRESE

### Registro statistico delle imprese attive

Il Registro statistico delle imprese<sup>1</sup> attive presenti sul territorio italiano è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie<sup>2</sup> e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti eccetera) di tali unità. Nel 2023 le imprese presenti sono 4 milioni e 617 mila per un totale di 18 milioni 644 mila addetti (Prospetto 14.1). Il maggior numero di imprese (4 su 5) è impiegato nei servizi, cui corrisponde il 68,4 per cento di addetti (quasi equamente distribuito tra i due settori di competenza).

Di contro l'industria in senso stretto presenta la quota più bassa di imprese (meno di 1 su 10) cui corrispondono quasi 1 su 4 degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,7 e 10,3 per cento) e addetti (24,6 e 10,5 per cento). Il maggior numero di imprese e addetti sono presenti nel Nord-ovest.

- <sup>1</sup> L'unità statistica impresa è definita dall'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica delle Tavole di dati "Registro statistico delle imprese attive – Anno 2023", Istat, 09 luglio 2025: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/07/Nota-metodologica-Registro-2023.pdf> e al manuale "Il *profiling* e la nuova unità statistica ENT: l'esperienza italiana", Istat, luglio 2020.
- <sup>2</sup> Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2, "Ateco 2007 aggiornamento 2022"); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

**Prospetto 14.1**    **Imprese attive e addetti**  
Anni 2001-2023

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962
2018	4.404.501	17.287.891	6.878	228.411
2019 (c)	4.304.155	17.439.244	-100.346	151.354
2020	4.354.142	17.137.907	49.987	-301.337
2021	4.462.146	17.617.335	108.004	479.428
2022	4.579.525	18.217.611	117.379	600.276
2023	4.616.886	18.644.423	37.361	426.813

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità e ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito UE, adottando un *framework* concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

(c) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

La quasi totalità delle imprese nel 2023 (94,8 per cento) sono imprese di piccole dimensioni (massimo nove addetti), ma non impiegano neanche la metà degli addetti totali. Percentuali più alte si registrano nei settori degli altri servizi. I settori delle costruzioni e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, presentano percentuali più basse di imprese, ma più alte di addetti. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi tre volte superiore a quella nazionale.

Le imprese si distinguono come appartenenti o non a un gruppo di impresa. Queste ultime sono la quasi totalità, il 95,7 per cento, cui corrispondono però solo il 60,9 per cento degli addetti. Le imprese appartenenti a un gruppo di impresa possono essere semplici e complesse. Le imprese semplici<sup>3</sup> rappresentano il 66,1 per cento, cui corrispondono solo il 35,7 per cento degli addetti. La metà di questa tipologia di imprese sono negli altri servizi e sono di piccola dimensione (fino a un addetto).

3 Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

Le imprese complesse<sup>4</sup> si distribuiscono con differenze contenute tra Industria e Servizi, con prevalenza negli altri servizi e in termini di addetti, con prevalenza nell'Industria. Tra le imprese appartenenti a gruppi, più di 4 su 5 sono controllate da gruppi con governance<sup>5</sup> domestica e con una struttura organizzativa<sup>6</sup> semplice, perlopiù di tipo “orizzontale” (48,5 per cento) o “verticale” (42,1 per cento); svolge prevalentemente attività nel settore degli altri servizi (43,9 per cento) ed è localizzato per il 34,7 per cento nel Nord-ovest. Le restanti imprese appartengono a gruppi multinazionali, 9,4 per cento con governance italiana e 8,1 per cento con governance estera; queste svolgono la loro attività prevalentemente negli altri servizi e sono localizzate nel Nord-ovest (con oltre la metà delle estere).

Le imprese multinazionali con governance italiana appartengono per il 57,2 per cento a gruppi con una struttura organizzativa complessa di tipo “matriciale”, mentre quelle con governance estera fanno parte prevalentemente di strutture organizzative di tipo “verticale” (per il 67,6 per cento).

**Natalità e mortalità delle imprese.** L'aggiornamento periodico del Registro statistico delle imprese attive (Asia) consente, attraverso la demografia d'impresa, di analizzare l'evoluzione nel tempo della popolazione delle imprese e delle sue caratteristiche demografiche con riferimento alla distribuzione territoriale, dimensione, struttura settoriale, nascite e cessazioni di unità, nonché analisi della sopravvivenza.

Nel 2023, malgrado il calo del numero di imprese nate e del tasso di natalità (-0,3 per cento rispetto al 2022), una mortalità stabile, sia in termini di valori assoluti sia di tasso, continua a determinare una dinamica demografica positiva (Figura 14.1). Situazione simile si verifica per le imprese con dipendenti.

Le nate nel 2023 e il tasso di natalità, decrescono rispetto al 2022 – di 0,3 punti percentuali – accompagnati da una mortalità pressoché stabile – più 0,1 punti percentuali – continuano a determinare una dinamica demografica positiva.

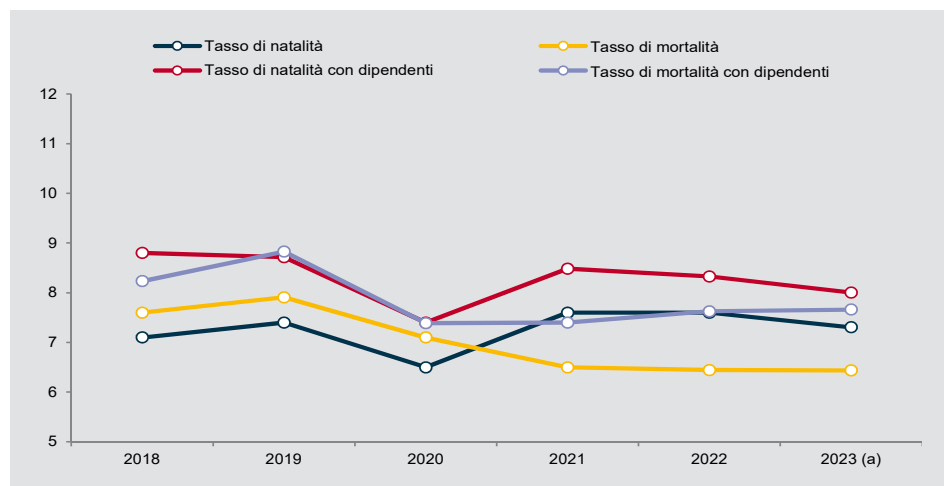
Con riferimento ai settori di attività economica, quello degli altri servizi presenta la dinamica demografica migliore, mentre sono le costruzioni a presentare un tasso di

<sup>4</sup> Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

<sup>5</sup> Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite a un gruppo di imprese (Centro decisionale globale, o *Global Decision Center*). Vedi Gruppo multinazionale con governance italiana/estera. I gruppi domestici sono formati soltanto da unità giuridiche residenti; i gruppi multinazionali italiani hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente o governance italiana; i gruppi multinazionali esteri hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente e governance estera.

<sup>6</sup> La struttura organizzativa del gruppo è stata implementata attraverso la costruzione di un indicatore in grado di fornire una sintesi e una misura del grado di complessità, in termini di profondità e ampiezza, della struttura organizzativa del gruppo, considerando l'articolazione dei livelli di controllo, sia diretti sia indiretti, includendo sia le affiliate italiane sia le affiliate estere. La struttura organizzativa (o *corporate*) del gruppo può essere “verticale” (il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle), “orizzontale” o “a pettine” (il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura) o “matriciale” (il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi, gruppi “multi-attività”).

**Figura 14.1** Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso  
Anni 2018-2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)  
(a) Valori stimati per la mortalità.

turnover lordo più alto – ben sopra la media nazionale – dovuto alla più alta mortalità. Per le imprese con dipendenti sono invece le costruzioni a presentare la dinamica demografica migliore, ma anche il tasso di *turnover* lordo più elevato poiché presentano i più alti tassi di natalità e di mortalità. Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti, mostrano i maggiori tassi di *turnover* lordo. Anche il Centro registra valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità sia per mortalità. Nell'anno 2022, tra i maggiori paesi europei, Portogallo e Francia presentano la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad alti tassi di natalità (il Portogallo il più alto a livello europeo). Positiva anche la dinamica demografica di Paesi Bassi e Italia. La Germania e la Polonia (-0,7 per cento) presentano una dinamica demografica negativa. In evidenza, tra gli altri paesi, la situazione dell'Estonia caratterizzata dal tasso di *turnover* lordo più elevato dovuto al secondo più alto tasso di natalità e al più alto tasso di mortalità europeo.

**Sopravvivenza delle imprese.** Dopo tre anni di crescita, nel 2023 cala la capacità di sopravvivenza<sup>7</sup> delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2022, alla fine del 2023 sono ancora in attività l'82,2 per cento, 3 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2022. Al valore più alto dell'industria si contrappone il valore minimo degli altri servizi. A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale.

Una analisi delle imprese con tassi di crescita di dipendenti in un periodo definito, evi-

<sup>7</sup> Un'impresa nata in  $t$  sopravvive in  $t+1$  se continua a essere attiva in  $t+1$  (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in  $t+1$ , si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in  $t+1$  (sopravvivenza per incorporazione).

denzia un aumento, rispetto al 2022, della presenza delle imprese *high-growth*<sup>8</sup>, e delle *gazelle*<sup>9</sup>. La percentuale sul complesso delle imprese per le *high-growth* passa dall' 11,1 al 15,3 per cento, per le *gazelle* dallo 0,9 all'1,1 per cento. Questa crescita è perlopiù dovuta al settore delle costruzioni dove si concentrano le percentuali più elevate di imprese *high-growth* e di *gazelle*. Quelle più basse e uniche sotto la media nazionale, si rilevano nell'industria. Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese *high-growth* e di *gazelle*. Sul tema occupazionale, particolare attenzione è rivolta all'impatto che hanno le varie componenti demografiche. In particolare, per quanto concerne la natalità delle imprese, il loro sviluppo viene seguito per cinque anni, al fine di esaminare come e se riescono a sopravvivere e a crescere. Un'analisi della sola coorte di imprese nate nel 2018 mette in evidenza alcune caratteristiche sull'evoluzione dell'occupazione.

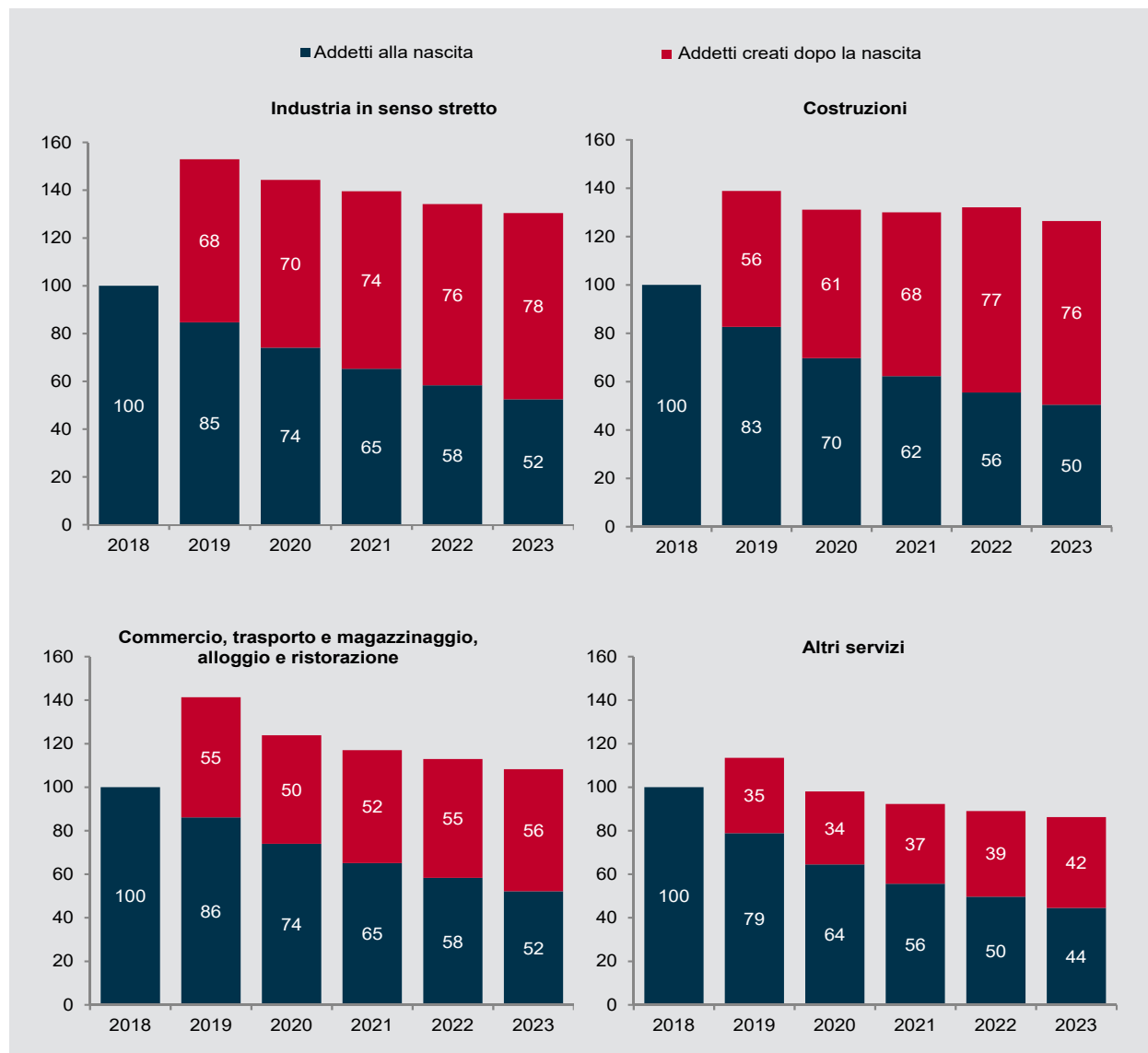
A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2018 occupano 363 mila addetti, contro i 346 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina una crescita di occupazione del 4,7 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro.

Sia nel comparto dell'industria in senso stretto sia nelle costruzioni e nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2023, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+30,4, +26,4 e +8,3 per cento rispetto al 2018). L'unico settore che ha accusato una perdita occupazionale, sono gli altri servizi, di 13,7 punti percentuali (Figura 14.2).

8 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato (in questa analisi, di dipendenti) superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle *high-growth* tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione sia in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle *high-growth* le imprese reali nate nell'anno ( $t-3$ ).

9 Impresa *high-growth* giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle *gazelle* nell'anno  $t$  è sufficiente selezionare nell'insieme delle *high-growth* dell'anno  $t$  le imprese reali nate negli anni ( $t-4$ ) e ( $t-5$ ).

**Figura 14.2** Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2018 e sopravvivenenti nel 2023 per settore di attività economica (a) (2018=100)  
Anni 2018-2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".



## Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

### Il sistema nel complesso

Nel 2022, la numerosità delle imprese attive<sup>10</sup> in Italia nell'industria e nei servizi di mercato continua a crescere, avvicinandosi ai 4,5 milioni di unità. Anche la quota occupazionale è in crescita e si avvicina ai 17,7 milioni di addetti. I lavoratori dipendenti sono quasi 13,0 milioni e rappresentano il 73,4 per cento sul totale (83,2 per cento nell'industria, 68,6 nei servizi), la dimensione media di impresa è di 4,0 addetti, strutturalmente più elevata nell'industria (6,3 addetti) che nei servizi (3,3 addetti).

Il 94,9 per cento del sistema produttivo italiano è costituito da microimprese fino a 9 addetti, che realizzano il 27,2 per cento del valore aggiunto, il 25,0 per cento degli investimenti e impiegano il 42,3 per cento della forza lavoro totale (Prospetto 14.2); il lavoro indipendente è quello maggiormente diffuso in questo segmento, coinvolgendo il 59,4 per cento degli addetti.

Il tessuto delle piccole e medie imprese (10-249 addetti) rappresenta il 5,0 per cento del totale, impiegando il 33,8 per cento della forza lavoro e contribuendo alla realizzazione del 38,3 per cento di valore aggiunto. Le grandi imprese con oltre 250 addetti costituiscono solo lo 0,1 per cento del totale ma realizzano il 34,5 per cento del valore aggiunto, il 44,9 per cento degli investimenti e impiegano il 23,9 per cento degli addetti.

Nel complesso, il valore aggiunto per addetto raggiunge nel 2022 i 56,6 mila euro, gli investimenti i 7,6 mila euro per addetto, mentre il costo del lavoro per dipendente si attesta a 38,7 mila euro.

**Un quadro di sintesi dei settori economici.** Il valore aggiunto prodotto dalle imprese italiane supera nel 2022 la soglia dei mille miliardi di euro ed è generato per il 55,7 per cento dal settore dei servizi, per il 35,9 per cento dall'industria in senso stretto e per il restante 8,4 per cento dal settore delle costruzioni. La centralità del settore dei servizi emerge in misura ancora maggiore considerando le quote di imprese attive e di occupati: 79,7 per cento e 67,4 per cento (Prospetto 14.2).

<sup>10</sup> Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono la "Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni", che si articola in una componente campionaria (Pmi, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) e in una componente censuaria (Sci, per le unità giuridiche con 250 addetti e oltre) e il sistema informativo *Frame* (base di microdati di fonte amministrativa trattata statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche). I dati sono prodotti secondo la nuova definizione di impresa intesa come combinazione di unità giuridiche, mentre i dati degli anni precedenti fanno riferimento alla definizione tradizionale d'impresa basata sulle singole unità giuridiche attive. Queste fonti utilizzano come universo di riferimento il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 – aggiornamento 2022) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative). Dall'anno di riferimento 2012 fino al 2016, il quadro economico sulle imprese è stato costruito attraverso l'elaborazione del sistema informativo *Frame* in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi, per le unità con meno di 100 addetti) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci, per le unità con 100 addetti e oltre).

**Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti (a)**  
Anno 2022, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
<b>VALORI ASSOLUTI</b>								
0-9	308.406	34.324	806.021	7.055	502.337	40.106	924.693	4.064
10-19	39.153	30.107	525.550	3.471	18.961	14.740	247.611	809
20-49	20.532	45.299	617.600	5.598	6.267	11.781	179.964	1.048
50-249	9.893	88.476	971.268	8.897	1.675	10.385	145.050	899
250 e oltre	1.711	160.783	1.265.530	33.274	117	6.711	75.687	1.130
<b>Totale</b>	<b>379.695</b>	<b>358.989</b>	<b>4.185.969</b>	<b>58.294</b>	<b>529.357</b>	<b>83.722</b>	<b>1.573.005</b>	<b>7.952</b>
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA</b>								
0-9	7,3	12,6	10,8	21,1	11,8	14,8	12,4	12,2
10-19	28,0	31,5	28,6	37,1	13,6	15,4	13,5	8,6
20-49	35,3	41,7	35,9	48,6	10,8	10,8	10,5	9,1
50-249	39,9	49,4	40,2	46,0	6,8	5,8	6,0	4,6
250 e oltre	39,4	46,6	29,9	55,5	2,7	1,9	1,8	1,9
<b>Totale</b>	<b>8,5</b>	<b>35,9</b>	<b>23,7</b>	<b>43,6</b>	<b>11,8</b>	<b>8,4</b>	<b>8,9</b>	<b>6,0</b>
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA</b>								
0-9	81,2	9,6	19,3	12,1	94,9	47,9	58,8	51,1
10-19	10,3	8,4	12,6	6,0	3,6	17,6	15,7	10,2
20-49	5,4	12,6	14,8	9,6	1,2	14,1	11,4	13,2
50-249	2,6	24,6	23,2	15,3	0,3	12,4	9,2	11,3
250 e oltre	0,5	44,8	30,2	57,1	0,0	8,0	4,8	14,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
<b>VALORI ASSOLUTI</b>								
0-9	3.435.207	197.200	5.737.048	22.263	4.245.950	271.630	7.467.762	33.382
10-19	81.625	50.797	1.062.618	5.084	139.739	95.644	1.835.779	9.364
20-49	31.339	51.577	923.575	4.863	58.138	108.657	1.721.139	11.509
50-249	13.228	80.125	1.301.239	9.552	24.796	178.986	2.417.557	19.348
250 e oltre	2.515	177.743	2.890.789	25.553	4.343	345.236	4.232.006	59.957
<b>Totale</b>	<b>3.563.914</b>	<b>557.443</b>	<b>11.915.269</b>	<b>67.316</b>	<b>4.472.966</b>	<b>1.000.154</b>	<b>17.674.243</b>	<b>133.561</b>
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA</b>								
0-9	80,9	72,6	76,8	66,7	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	58,4	53,1	57,9	54,3	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	53,9	47,5	53,7	42,3	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	53,3	44,8	53,8	49,4	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	57,9	51,5	68,3	42,6	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>79,7</b>	<b>55,7</b>	<b>67,4</b>	<b>50,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA</b>								
0-9	96,4	35,4	48,1	33,1	94,9	27,2	42,3	25,0
10-19	2,3	9,1	8,9	7,6	3,1	9,6	10,4	7,0
20-49	0,9	9,3	7,8	7,2	1,3	10,9	9,7	8,6
50-249	0,4	14,4	10,9	14,2	0,6	17,9	13,7	14,5
250 e oltre	0,1	31,9	24,3	38,0	0,1	34,5	23,9	44,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche della classificazione Ateco 2007 - aggiornamento 2022, relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A); attività finanziarie e assicurative (sezione K); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Le microimprese sono nel 2022 oltre 4,2 milioni e realizzano il 27,2 per cento del valore aggiunto totale, a fronte del 34,5 per cento generato da 4.343 grandi imprese. In termini occupazionali, le prime assorbono il 42,3 per cento degli addetti (circa 7,5 milioni) e le seconde il 23,9 per cento (circa 4,2 milioni).

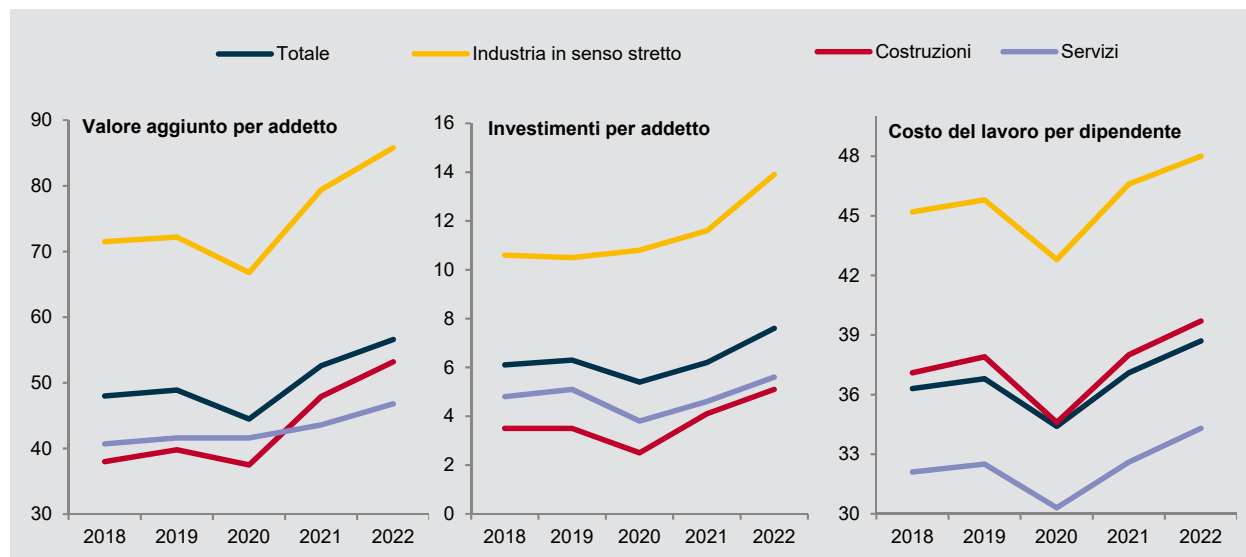
Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 379,7 mila per quasi 4,2 milioni di addetti; con una dimensione media di 11,0 addetti, realizzano 359,0 miliardi di euro di valore aggiunto (85,4 mila euro per addetto). Sono 529,4 mila le imprese attive nelle costruzioni, che danno occupazione a quasi 1,6 milioni di addetti (con una dimensione media di 3,0 addetti, inferiore alla media nazionale che si attesta a 4,0); in questo settore il valore aggiunto è di 83,7 miliardi di euro (53,2 mila euro per addetto). Quasi 12,0 milioni di occupati prestano lavoro presso poco meno di 3,6 milioni di imprese operanti nei servizi destinabili alla vendita; la dimensione media di 3,3 addetti è dovuta alla forte presenza di piccole attività che caratterizzano il settore. Queste imprese realizzano 557,4 miliardi di euro di valore aggiunto (46,8 mila euro per addetto). Le imprese dei servizi effettuano oltre metà degli investimenti del totale economia (50,4 per cento), seguite dalle imprese operanti nell'industria in senso stretto (43,6 per cento), che realizzano un risultato migliore in termini di quota per addetto (13,9 mila euro per addetto a fronte di 5,6 mila euro nel settore dei servizi e di 5,1 mila euro nelle costruzioni) (Prospetto 14.2, Figura 14.3).

## Risultati economici

**Produttività del lavoro.** Nel 2022 la produttività del lavoro delle imprese italiane, misurata come valore aggiunto per addetto, si attesta in media a 56,6 mila euro e aumenta con la dimensione aziendale: si va dai 36,4 mila euro per addetto delle microimprese fino agli 81,6 delle grandi imprese; il salto più marcato è quello tra le microimprese e tutte le altre. Le imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti realizzano 52,1 mila euro per addetto, quelle della fascia 20-49 si attestano sui 58,5 mila euro, mentre le medie imprese con 50-249 addetti riescono ad avvicinarsi alle più grandi, con un valore aggiunto di 74,0 mila euro per addetto.

Per singola attività economica, valori nettamente più elevati di produttività sono realizzati nell'industria in senso stretto, in settori quali fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (319,4 mila euro) ed estrazione di minerali da cave e miniere (194,2 mila euro); valori attorno agli 80,0 mila euro per addetto si registrano per la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (81,5) e per le attività manifatturiere (79,7). Tra le imprese appartenenti ai servizi, sono quelle che operano in informazione e comunicazione a registrare il migliore risultato (84,0 mila euro per addetto), seguite dalle attività immobiliari (72,1); risultati sotto i 30,0 mila euro per addetto si registrano nell'istruzione (28,9) e nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (24,9), mentre la peggior performance è quella delle altre attività di servizi, con 20,7 mila euro per addetto.

**Figura 14.3** Principali indicatori per macrosettore di attività economica  
Anni 2018-2022, valori medi in migliaia di euro

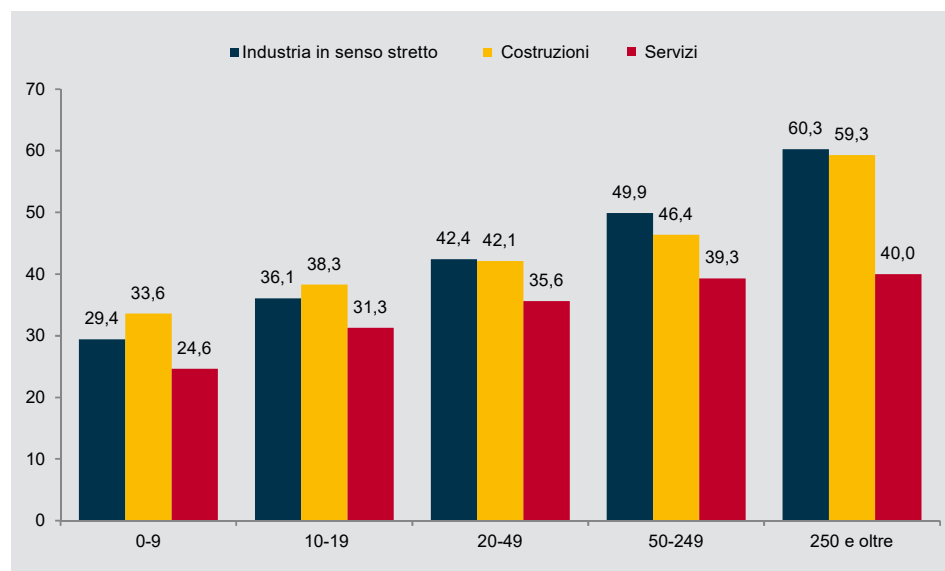


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

**Costo del lavoro.** Il costo del lavoro per dipendente risulta, nel complesso, pari a 38,7 mila euro, con valori più elevati nell'industria in senso stretto (48,0 mila euro) e più bassi nei servizi (34,3 mila euro); leggermente sopra la media nazionale il settore delle costruzioni (39,7 mila euro). (Figura 14.3).

L'analisi per segmenti dimensionali mostra marcate differenze tra i livelli di spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (46,4 mila euro per dipendente) rispetto alle microimprese (26,6 mila euro per dipendente); considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con 24,6 mila euro per dipendente, mentre valori attorno ai 60,0 mila euro per dipendente si registrano nelle grandi imprese dell'industria (60,3) e delle costruzioni (59,3). (Figura 14.4).

**Figura 14.4** Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica  
Anno 2022, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

**Spesa per investimenti.** Gli investimenti fissi lordi sostenuti dalle imprese italiane nel 2022 ammontano a poco meno di 133,6 miliardi di euro. Il settore che contribuisce maggiormente in termini assoluti è quello dei servizi, con 67,3 miliardi di euro; le imprese dell'industria in senso stretto registrano un valore di 58,3 miliardi, mentre meno di 8,0 miliardi appartengono al settore delle costruzioni. Considerando l'aspetto dimensionale, le grandi imprese con 250 addetti e oltre realizzano la quota maggiore di investimenti (44,9 per cento sul totale), mentre il cospicuo universo delle microimprese realizza il 25,0 per cento; le restanti quote sono coperte per il 14,5 per cento dalle medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti, per l'8,6 per cento da quelle della fascia 20-49, e per 7,0 per cento dalle imprese con 10-19 addetti (Prospetto 14.2).

Gli investimenti per addetto ammontano a 7,6 mila euro, arrivando a un valore di 14,2 mila euro nelle imprese con oltre 250 addetti; a scalare, si registrano valori inferiori nelle medie imprese della fascia 50-249 addetti (8,0 mila euro), di quelle della fascia 20-49 addetti (6,6 mila euro), nelle imprese con 10-19 addetti (5,1 mila euro) e nelle microimprese (4,5 mila euro). Il dettaglio settoriale evidenzia come l'indicatore risulti nettamente più alto nell'industria in senso stretto (13,9 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni questo è pari, rispettivamente, a 5,6 mila euro e 5,1 mila euro per addetto (Figura 14.3).

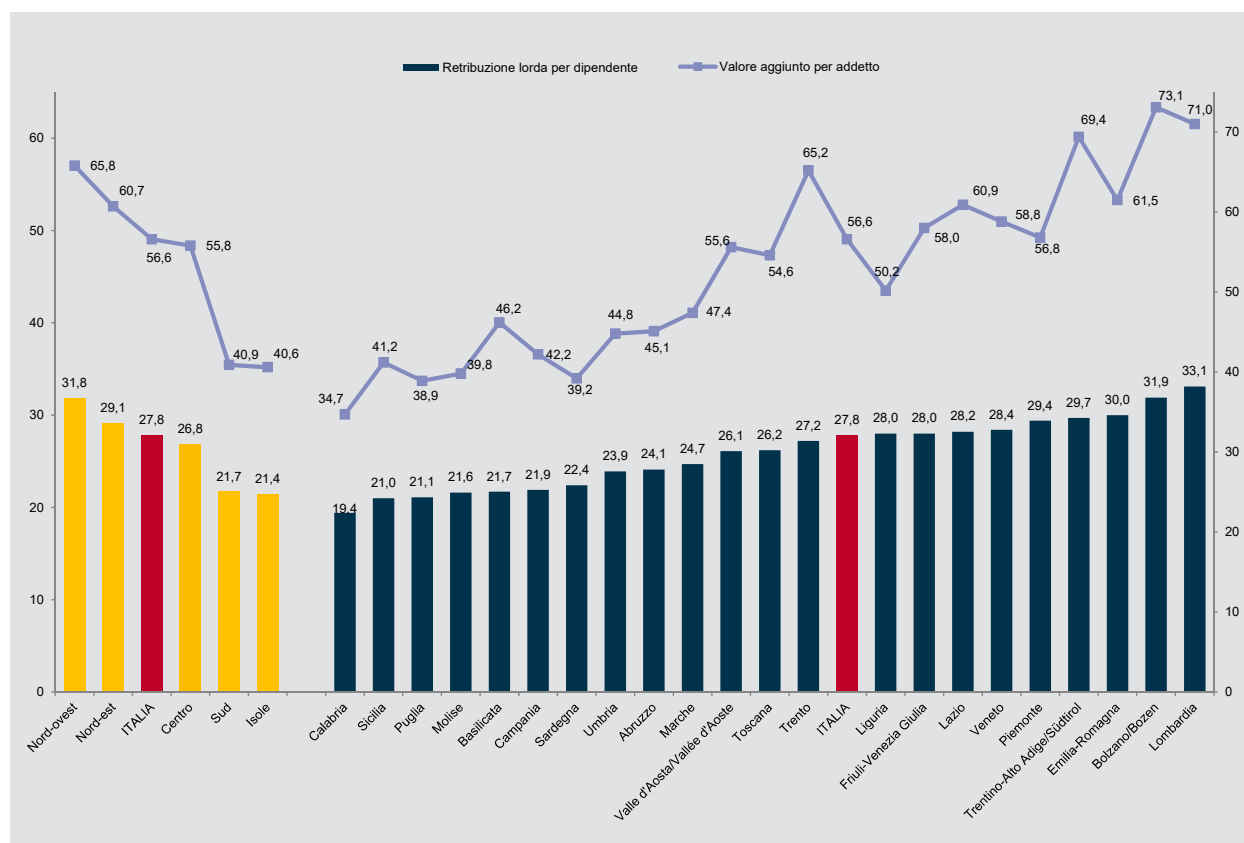
**Le imprese nel territorio.** La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica evidenzia come per quasi due terzi questo sia prodotto nelle regioni del Nord: 37,1 nel Nord-ovest e 25,4 per cento nel Nord-est. Nelle regioni del Centro

si produce il 20,3 per cento del valore aggiunto, mentre Sud e Isole raggiungono appena il 17,2 per cento complessivamente.

Anche a livello occupazionale emerge il ruolo delle imprese localizzate al Nord, con gli addetti dislocati per il 31,9 per cento nel Nord-ovest e per il 23,6 nel Nord-est; il 20,6 per cento degli addetti opera nelle imprese del Centro, il 16,9 per cento al Sud e il 7,0 per cento nelle Isole.

La produttività del lavoro tocca i 65,8 mila euro per addetto nelle regioni del Nord-ovest e i 60,7 mila in quelle del Nord-est; al Sud e sulle Isole il valore si avvicina appena ai 41,0 mila euro per addetto. A livello regionale, superano i 70,0 mila euro per addetto di valore aggiunto le imprese della Provincia autonoma di Bolzano (73,1 mila euro) e quelle localizzate in Lombardia (71,0 mila euro), mentre in Molise, Puglia e Calabria non si riesce a superare la soglia dei 40,0 mila euro per addetto (34,7 mila euro in Calabria).

**Figura 14.5** Retribuzione lorda per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione  
Anno 2022, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Differenze emergono anche relativamente alla retribuzione lorda per dipendente, con le imprese del Nord-ovest che hanno una retribuzione media di 31,8 mila euro (29,1 mila euro nel Nord-est) a fronte di quelle di Sud e Isole che non raggiungono i 22,0 mila euro (21,7 e 21,4 rispettivamente). A livello regionale i valori vanno dai 33,1 mila euro della Lombardia ai 19,4 mila euro della Calabria. (Figura 14.5).

## APPROFONDIMENTI

Eurostat. *Business demography*. Banca dati. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/business-demography/database>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale. Anno 2022*. Tavole di dati. 19 dicembre 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/risultati-economici-delle-imprese-e-delle-multinazionali-a-livello-territoriale-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Registro statistico delle imprese attive. Anno 2023*. Tavole di dati. 9 luglio 2025. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/registro-statistico-delle-imprese-attive-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Demografia d'impresa. Anni 2018-2023*. Tavole di dati. 3 luglio 2025. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/demografia-dimpresa-anni-2018-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2025*. 20 marzo 2025. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sulla-competitivita-dei-settori-produttivi-edizione-2025/>

